

Un progetto Europeo per gli spazi verdi periurbani

Enrica Campus*

abstract

GreenLink: espaces verts periurbain è il titolo del progetto Europeo della rete Interreg IIIB Medocc, che ha visto partners italiani e stranieri confrontarsi e discutere per due anni attorno al tema della progettazione degli spazi verdi periurbani.

I risultati finali del progetto sono stati presentati nel seminario *Respecting Nature and Environment in Urban Development* svoltosi a Firenze il 30 maggio 2008, al quale hanno partecipato oltre ai partners anche altri esperti che hanno illustrato le loro esperienze sul tema.

parole chiave

GreenLink, spazi aperti, paesaggio di limite, rapporto città-campagna

An European project for the suburban green spaces

abstract

GreenLink: espaces verts periurbain is the title of the European project of the net Interreg IIIB Medocc, that has involved Italian partners and foreigners to compare and to discuss for two years about the planning of the suburban green spaces.

The final results of the project have been introduced in the seminar *Respecting Nature and Environment in Urban Development* that has taken place in Florence on May 30th 2008, in which they have also participated the partners and other experts, that have showed their experiences on the topic.

key-words

GreenLink, open spaces, boundary-landscape, relationship city-country

* Architetto, Dottoranda in Progettazione Paesistica, Università degli Studi di Firenze.

Il progetto Europeo Interreg IIIB Medocc Greenlink: espaces verts peirurbain, si è concluso ufficialmente con il Seminario Internazionale organizzato a Firenze il 30 maggio 2008, dal titolo *Respecting Nature and Enviroment in Urban Development*. I progetti del programma Interreg IIIB Medocc hanno come obiettivo primario l'incremento della competitività territoriale del sud dell'Europa per creare un'area d'integrazione economica d'importanza mondiale e affiancare il Processo di Barcellona per contribuire ad una maggiore integrazione tra le regioni europee dello spazio Medocc (Mediterraneo Occidentale) ed i paesi terzi del bacino del Mediterraneo¹.

Il progetto GreenLink ha avuto come finalità principale quella di studiare e condividere concetti e principi e di elaborare azioni dimostrative per ottimizzare le strategie e una pianificazione di qualità degli spazi verdi periferici. La sfida è la ricerca di una visione comune, realista e pregnante, che mira alla prospettiva di superare le contraddizioni, limitative delle potenzialità degli spazi liberi periferici e inter-metropolitani.



Figura 1. Il logo ufficiale del progetto GreenLink

Gli spazi verdi, articolati intorno o all'interno delle aree urbanizzate, rappresentano una sensibilità particolare ed unica, a causa delle pressioni della crescita, così come dei rischi intrinseci di degradazione dei valori naturali e culturali e dei paesaggi. Si tratta di aree chiamate a rispondere ai bisogni della città ed allo stesso tempo ai bisogni della natura, nell'ambito di una posizione chiave di transizione tra l'antropizzazione metropolitana e la naturalità del paesaggio. La cooperazione tra gli organismi che gestiscono questi territori, è la base di un futuro di sinergia e di governo condiviso, assolutamente necessari per lo sviluppo duraturo.

Hanno partecipato al progetto come partners tecnici il Comune di Firenze – Direzione Ambiente, capofila del progetto, la Regione Lazio – ARSIAL, la Regione Emilia Romagna – Direzione Generale Attività Produttive Commercio Turismo, la Regione Sardegna - Direzione Generale della Pianificazione, la Regione Toscana - Dipartimento Politiche Territoriali ed Ambientali, in rappresentanza dell'Italia, Atene con la Municipalità di Zografou per la Grecia, il Portogallo con la città di Villa Real de Santo Antonio – Nucleo del Patrimonio Storico, la Spagna con L'Ayuntamiento de Sevilla – Servizio di Comunicazione e Coordinamento, le Isole Baleari con Palma di Majorca – Fondazione per lo Sviluppo Economico delle Isole Baleari. Ha partecipato come partner scientifico il Parco Naturale di Collserola (Barcellona).

GreenLink ha messo a confronto le tendenze locali riguardanti le aree verdi periferiche dei partners, attraverso una valutazione delle situazioni di pressione e delle criticità, svolta mediante lo studio comparativo dei quadri normativi locali e delle buone pratiche europee, un'analisi dei bisogni delle città ed infine un'elaborazione dei possibili scenari. Questi scenari hanno fornito risposte convincenti e

dinamiche per lo sviluppo attento delle aree verdi periurbane, in grado di coinvolgere, in una visione equilibrata, i bisogni della crescita e della protezione dell'ambiente. Tale obiettivo è stato raggiunto grazie anche all'individuazione di quattro assi tematici comuni per lo sviluppo degli obiettivi progettuali: infrastrutture tecnologiche e attività produttive; energie rinnovabili e bio-diversità; attività educative, culturali ed artistiche; attività sportive, tempo libero e turismo.

I partners hanno individuato le loro aree pilota che, in alcuni casi non hanno riguardato spazi periurbani propriamente intesi, ma quelli in cui il contesto rappresentava comunque un caso eccellente di territori sotto pressione, interposti fra i centri urbani e il paesaggio agrario o le aree naturali, o tra i centri urbani e il fiume oppure tra i centri urbani e la costa.

Il seminario è stato il luogo di confronto non solo tra i partners che hanno presentato i risultati conclusivi dei singoli progetti, pubblicati nel libro *Quality and sustainability in city-country relationships: nine pilot project fot mediterranean cities*², nella prima sessione della mattina, ma anche con esperti che in occasioni differenti si sono occupati del tema della progettazione degli spazi verdi periurbani, che nella sessione pomeridiana hanno presentato le loro esperienze applicate in altre città Europee e non solo.

Il progetto Greenlink è iniziato con il primo incontro dei partners a settembre 2006, a partire da quella data i gruppi di lavoro si sono rincontrati più volte nelle città di ciascun partner, insieme hanno condiviso e discusso le fasi dei progetti, potendo prendere coscienza dei luoghi di intervento e delle problematiche anche attraverso i sopralluoghi che nelle giornate di workshop venivano organizzati.

Il progetto nel suo complesso ha seguito un iter delineato in tre fasi: la prima è stata quella di individuazione del sito pilota sul quale effettuare la sperimentazione e l'approfondimento sul tema della progettazione degli spazi aperti periurbani, svolta attraverso lo studio di alcuni casi³ europei reputati interessanti per il confronto con le realtà studiate, una seconda fase del progetto ha riguardato l'analisi dei siti per comprenderne criticità e valori rispetto ai quali attuare nella terza fase gli indirizzi progettuali anche in accordo con gli assi tematici del progetto.

Nove progetti pilota per le città del Mediterraneo

Il tema portante di GreenLink, ossia il progetto degli spazi verdi periurbani, pone l'accento su una delle necessità sempre più importanti oggi nelle nostre aree urbane, dove spesso si tende a voltare le spalle alle aree di limite delle città e alla campagna che le circonda, dimenticandosi che anche quelle appartengono al paesaggio urbano e che anzi sono l'elemento di sviluppo sostenibile che le città hanno, nel ribaltare il concetto di espansione, quindi non più la visione della città che si espande verso la campagna ma della campagna che conquista la città, come sottolinea il Coordinatore del Progetto⁴ nella sua introduzione di apertura lavori con la frase "la città si fa con la campagna".

Questo operare è in accordo anche con quanto sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, per la quale "tutto è paesaggio" e la strategia per la progettazione e la pianificazione è mirata alla gestione e alla creazione di paesaggi determinati anche da aree degradate, in abbandono, marginali,

per le quali anzi l'azione progettuale deve mirare all'integrazione e alla riqualificazione.

Non deve essere nemmeno trascurato il ruolo fondamentale che gli spazi verdi periurbani svolgono nella creazione di quelle che vengono definite "cinture verdi", luoghi fondamentali per la costruzione della rete continua dello spazio verde dalla campagna sino all'interno delle aree urbane, che spesso si riduce ad un insieme di piccoli tasselli, che disperatamente, e il più delle volte, si tenta di collegare e connettere.

I progetti presentati si possono ricondurre, nella maggior parte dei casi, alle categorie che definiscono i Paesaggi di Limite: cintura verde, cunei verdi e greenway⁵, dove in alcuni casi l'impossibilità di agire dentro la città porta proiettare l'azione verso la campagna, con percorsi verdi, che permettono a scoprire quei paesaggi troppo spesso ignorati dal vivere urbano.

La relazione città-campagna vista dalla campagna⁶

La Regione Lazio con l'Agenzia per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura (ARSIAL) affronta il tema attraverso l'occhio non degli architetti e dei pianificatori, ma attraverso un servizio regionale che si occupa prettamente di agricoltura e gestione, quasi a dimostrare che spesso il paesaggio è progettato da chi il paesaggio lo trasforma attraverso l'uso quotidiano delle risorse che lo costituiscono.

Il progetto si è sviluppato scegliendo quattro aree di intervento in relazione ai quattro assi tematici individuati.

Per il primo asse "Energie rinnovabili e biodiversità" il progetto è stato quello che ha avuto come elemento principale il recupero del sistema dei filari alberati che caratterizzano la bonifica della Piana

Pontina, per la produzione di biomasse. Il sistema di fasce arboree, realizzato Settant'anni fa nella Piana Pontina, è il miglior baluardo contro la desertificazione dei suoli agrari, un importante rifugio per ecosistemi minori ed un habitat per la biodiversità naturale.

Il secondo progetto ha riguardato un'azione di monitoraggio climatico delle aree sub-urbane della Piana Pontina (asse due: "Infrastrutture tecnologiche ed attività produttive"), poiché l'area ha dimostrato una sensibile influenza negli ultimi anni al cambiamento globale che ha avuto ricadute locali, non solo sull'economia agricola ma anche il mercato turistico.

Per le "Attività educative, culturali e artistiche" l'azione del progetto è ricaduta sull'ipotesi di creazione di un Museo Virtuale della storia della bonifica, per la riscoperta dell'identità del paesaggio pontino e dell'identità culturale di una popolazione ormai troppo lontana delle radici originarie; questo progetto è possibile anche per la ricca documentazione (progetti, scritti e foto) che l'ARSIAL possiede e che non ha mai avuto modo di rendere fruibile.

Infine per le "Attività sportive, ricreative e turistiche" viene proposta la realizzazione di un progetto di percorsi integrati tra Terracina e l'entroterra, che rendono possibile la valorizzazione sostenibile delle potenzialità turistiche locali, mediante il consolidamento e la connessione dei valori naturali e culturali importanti di attrazione presenti nel territorio, cercando di dirottare gli utenti dalla solita, sovrappollata e inquinante destinazione turistica estiva e balneare.

Una vasta introduzione ad ogni tematica, per una comprensione generale del problema, è stata accompagnata da una specifica descrizione dello stato dell'arte, da una definizione delle metodologie sul modo di procedere, da una esposizione di e-

sempi probanti, dal suggerimento di consigli tecnici e dallo sviluppo di un caso studio: tutti i progetti relativi sono scaricabili dal sito <http://www.greenlink.eu/>.



Figura 2. Esempificazione della struttura dei paesaggi di bonifica della Piana Pontina con i canali lungo la strada e i filari di *Populus alba* e *Populus nigra*.

*Una greenway per la connessione degli spazi verdi di Zografou (Atene)*⁷

La municipalità di Zografou è una delle aree urbane che a est, costituiscono la città metropolitana di Atene. Una città che sembra perdersi a vista d'occhio dove solo il mare e le colline ne diventano limiti naturali.

Il progetto degli spazi verdi periurbani si muove attraverso alcune aree verdi presenti, progettate e non, e attraverso alcuni corridoi verdi quasi a determinare una sorta di cintura verde intorno a Zografou, per poi connettersi al Monte Hymmetus,

che a est funge da quinta alla città metropolitana, riducendo la frammentazione generata dalla presenza della strada di circonvallazione della città.

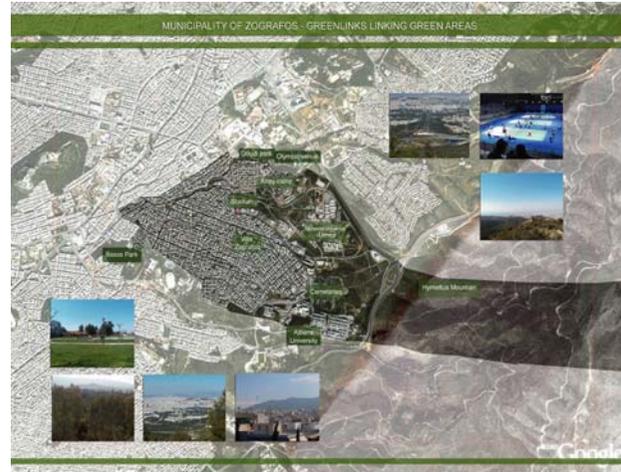


Figura 3. L'area di intervento per il progetto di Zografou

Il progetto sfrutta la presenza di due parchi, il Parco Goudi e il Parco Illios, che per la loro posizione diventano i terminali della cintura, e la presenza delle aree sportive e del Campus Universitario.

La connessione interna alla città è possibile grazie alla presenza di un grande viale alberato, dalla sezione ampia, così da permettere la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti rispetto alla sede stradale.

Oltre alla creazione di percorsi e piste ciclabili di relazione funzionale, il progetto si spinge alla ricerca di relazioni ambientali, in particolar modo dirette verso l'area naturale del Monte Hymmetus, con la creazione di punti di osservazione, centri di educazione ambientale e interventi per la valorizzazione

del patrimonio boschivo, che ancora permane, nonostante i disastrosi incendi che hanno devastato negli anni passati numerosi ettari.

*I fiumi come elemento di connessione tra città e campagna*⁸

Il progetto della Regione Emilia Romagna, condotto dalla Direzione Generale Attività Produttive Commercio Turismo, punta a spostare l'attenzione dei fruitori della costa di Riccione verso l'entroterra, alla riscoperta di quel paesaggio dimenticato dalle politiche di sviluppo dell'economia turistica, che nel corso degli anni ha determinato la città lineare lungo la costa, creando una cesura netta con la campagna.



Figura 4. Il progetto del Rio Melo e del rio Conca verso la città di Riccione.

Gli unici elementi che ancora connettono la costa al paesaggio agrario alle spalle della città sono i corsi

d'acqua, il rio Melo, il rio Conca. La costruzione di una greenway ciclo-pedonale lungo i due assi fluviali, permette di collegare la città sino alla collina passando attraverso un paesaggio agrario, molto spesso troppo semplificato. Allo stesso tempo permette di riscoprire elementi di identità spesso trascurati e dimenticati, l'area della "Fornace" o l'area della "Solfatarà", che assumono il ruolo di poli di connessione del sistema dei percorsi. Sull'asse fluviale vengono studiati dei circuiti di fruizione ciclo-pedonale di circa 5 chilometri, collegati e uniti tra loro da un sistema di bus-navetta, con relativa stazione, dove si concentrano altri servizi ricettivi.



Figura 5. Progetto di una delle strutture ricettive dei nodi di scambio e alcune sezioni del percorso.

*Villa Real de Santo Antonio: una periferia tra il fiume e il mare*⁹

La città di Villa Real De Santo Antonio si trova al confine tra Portogallo e Spagna, sul fiume Guardia-

na. Il periurbano si configura come un sistema complesso caratterizzato dal fiume, e dai suoi affluenti (rio Carrasqueira), dalle zone umide e dalla costa caratterizzata dalla pineta litoranea.

In questo contesto si sviluppa una città che vede aumentare in maniera esponenziale i suoi abitanti nel periodo di vacanza.

Il progetto GreenLink ha come obiettivo principale la connessione e valorizzazione di questo sistema di paesaggi al limite della città, attraverso percorsi, passerelle, aree di sosta e punti di osservazione, integrati alla città che si configura anche come centro in cui i complessi sportivi di alto livello svolgono un ruolo di connessione funzionale fondamentale.



Figura 6. Linee di azione del masterplan.

*Il parco fluviale del Tirso: il fiume come connessione lineare degli spazi aperti*¹⁰

Il progetto presentato dalla Regione Sardegna si sviluppa su due scale, quella propria della pianifica-

zione del paesaggio e quella della progettazione del paesaggio. La prima fase del progetto ha portato alla definizione di un piano del parco con l'individuazione di uno scenario progettuale delineato attraverso il master plan. Il progetto del parco ha seguito tre strategie principali, una lungo l'asse fluviale, che ha portato alla definizione di un itinerario di riscoperta del paesaggio fluviale, all'individuazione trasversalità progettuali che hanno connesso i centri urbani situati in corrispondenza della riva destra e sinistra al fiume Tirso, ed infine una strategia nodale, attraverso la quale sono state individuate quattro aree principali di sviluppo del progetto del parco: il parco delle Terme nel comune di Fordongianus, un'area naturalistica nel comune di Ollastra, il parco agricolo di Nuraxinieddu nella periferia nord di Oristano ed infine il Parco dei Fenici (Phoinix), che si sviluppa tra la città di Oristano e la costa, passando attraverso il fiume e relazionandosi alle aree umide costiere.

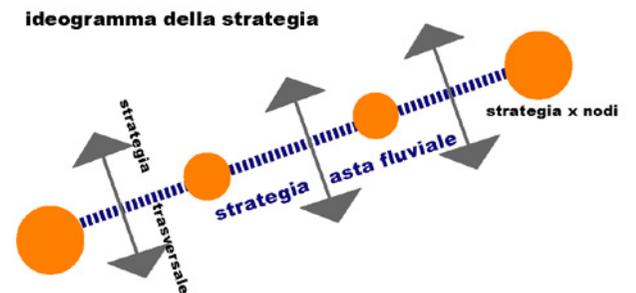


Figura 7. Ideogramma delle strategie del piano.

In quest'area sono stati sviluppati alcuni scenari progettuali di dettaglio che hanno esplicitato l'indicazione degli indirizzi strategici individuati dal masterplan.

In particolare i progetti hanno riguardato la definizione della porta del parco nei Giardini di San Martino, la definizione di percorsi ciclo-pedonali e dell'ippovia verso la foce del fiume, la riqualificazione della pineta litoranea, la creazione di fasce tampone fruibili, tra l'area industriale e lo stagno di Santa Giusta e la creazione di una connessione diretta con il fiume a Torangius anche attraverso la creazione di nuove aree sportive.



Figura 8. La riqualificazione del fiume nel tratto della foce attraverso le attività di fruizione ricreativa.

Un masterplan per il sistema degli spazi verdi di Palma¹¹

La pressione turistica sulle Isole Baleari, ha portato ad avere fenomeni simili di sviluppo lineare delle città costiere, come visto anche nel caso della Regione Emilia Romagna. Anche la città di Palma cerca attraverso il sistema degli spazi aperti periur-

bani la possibilità di creare un sistema di cintura verde e di corridoi che possano collegare la città al paesaggio che la circonda, offrendo così non solo un elemento di potenziamento ambientale ma anche una nuova via di sviluppo dell'attività turistica dell'isola. Il progetto degli spazi verdi periferici diventa il motore per la riqualificazione anche di un sistema di assi viari della città, che presentano alcune situazioni di degrado.



Figura 9. Il masterplan per gli spazi verdi.

Una Cintura Verde per Firenze¹²

Il progetto del Comune di Firenze ha considerato quattro aree periurbane, ciascuna delle quali ha dato come risposta la risoluzione dei quattro assi tematici.

La città di Firenze è caratterizzata da un sistema di cintura determinato dalla corona delle colline che da nord-est cinge la città metropolitana sino a sud-

ovest, mentre a nord-ovest la città si confronta con la piana fiorentina.

I progetti sono stati sviluppati nella cintura nord-ovest, in relazione con la piana e con l'alto livello di frammentazione determinato principalmente dal complesso sistema infrastrutturale (autostrada, ferrovia, vecchi tracciati storici che hanno perduto la loro identità, l'aeroporto e la costruzione della nuova tramvia).



Figura 10. Il progetto per la cintura nord-ovest.

Un sistema di spazi aperti fatto di piccole aree residuali o dalle aree di rispetto dell'autostrada, che si cerca attraverso il progetto di paesaggio di connettere a spazi di maggiori dimensioni, il futuro parco di Castello, il parco di San Donato in via di realizzazione e il parco storico delle Cascine, per giungere, attraverso un sistema di relazioni principalmente percettive, a connettersi con l'area dell'Argingrosso, seconda area di progetto. Nel grande vuoto tra il fiume Arno e la città si tenta di ridefinire il rapporto con il paesaggio agrario verso e attraverso il torrente Greve e di definire e ri-localizzare usi e funzioni già svolte all'interno dell'area, che già si tende a definire parco dell'Argingrosso, quasi ad esprimere quel desiderio e quel bisogno di ri-appropriazione di questo grande spazio verde.

Dalla parte opposta della città si collocano le altre due aree di analisi e progetto: il torrente Mensola e la piana di Ripoli. La prima con particolari caratteri naturalistici, assume il ruolo di connessione tra l'area sportiva di Coverciano e il fiume Arno; la piana di Ripoli rappresenta invece l'esempio di conservazione, forse anche casuale, di un tessuto agrario storico, tipico della campagna urbana toscana, caratterizzato da strade strette fiancheggiate da muri di pietra, dove gli olivi e i cipressi ne disegnano la struttura.

Il Parco della Piana¹³

Se la Piana Fiorentina è il campo di sperimentazione delle aree periurbane a nord-ovest di Firenze, la Piana e il suo parco territoriale diventano l'elemento di connessione del sistema degli spazi aperti periurbani delle città che costituiscono l'area metropolitana. La Regione Toscana ha individuato nel Parco della Piana la propria area di applicazio-

ne, in particolare nella riqualificazione del Parco delle Cascine di Tavola, come elemento principale del grande Parco Agricolo, dove lo sviluppo delle attività agricole sostenibili diventa il reale motore di sviluppo e gestione del parco.

Alla produzione agricola si affianca la fruizione ricreativa turistica, che può usufruire di un articolato sistema di strade campestri, per la percorrenza ciclo-pedonale e di un insieme di emergenze storico architettoniche come base per la creazione delle strutture ricettive.

Altre esperienze nel Mediterraneo

Nella parte pomeridiana del seminario sono stati presentati casi di altre città europee e del mediterraneo che avevano in comune con le città e le aree di studio dei partner alcune criticità oppure contesti di paesaggio confrontabili.

La città di Alessandria d'Egitto (Professor Yasser Aref) ha presentato un progetto legato alle trasformazioni delle aree lacustri alla periferia della città, in particolare del lago di Mariout, trasformazioni che hanno avuto una ricaduta non solo paesaggistica e ambientale ma anche economica.

Alessandria (Al Iskandaiyah) si presenta come un'immensa e compatta città lineare lungo la costa, dove gli spazi aperti sono pressoché inesistenti e solo ai margini della città si riconquista il rapporto con il paesaggio delle acque e il paesaggio agrario, troppo spesso sottoposti a pressione dalle attività produttive sviluppate.

Un intervento di protezione e valorizzazione delle aree agricole naturali e periurbane è stato presentato da Janin Etienne, funzionario per lo sviluppo rurale del Dipartimento di Hérault nel sud della Francia.

Di tipo più metodologico è stato l'esempio portato dal paesaggista Simon Rackam, applicato nel territorio di Corby in Gran Bretagna, attraverso il quale viene sottolineata l'importanza del paesaggio e della figura del paesaggista, nel progetto di valorizzazione, recupero e riqualificazione dei paesaggi di limite.

La paesaggista greca Sophia Sarikou ha evidenziato attraverso un progetto in Macedonia l'importanza del ruolo che rivestono i paesaggi agrari periurbani anche come elemento di ricucitura tra la città contemporanea e la storia, custodita nei paesaggi dell'archeologia, spesso strettamente intrecciati ai paesaggi agrari.

Infine Marià Martì, Direttore del Parco di Collserola, e Martì Domènech Montagut, Coordinatore dell'Area degli Spazi Naturali della Provincia di Barcellona, attraverso la loro esperienza e il progetto del Piano Territoriale Metropolitan di Barcellona, hanno sottolineato il ruolo e l'importanza che assume il sistema degli spazi verdi proprio nei contesti ad elevata antropizzazione come il caso delle grandi città metropolitane.

Il progetto GreenLink come gli altri progetti europei, alcuni dei quali presentati anche nei precedenti numeri della *Ri-vista*¹⁴, ha avuto un'importanza strategica nello scambio e nella contaminazione di idee, indirizzi e strategie che hanno condotto ai risultati finali del progetto durato due anni. Per i partners la chiusura di GreenLink si pone non come la fine del progetto, ma come il punto di inizio di un processo di progettazione anche esecutiva per la messa in rete degli spazi verdi periurbani delle loro città.

Riferimenti bibliografici

GUCCIONE BIAGIO, RISICARIS GIORGIO, MELI ANDREA (a cura di), *Linking urban developments to green areas: an overview of good practices in Europe*, Edifir, Firenze 2008.

GUCCIONE BIAGIO, RISICARIS GIORGIO, MELI ANDREA (a cura di), *Quality and sustainability in city-country relationships: nine pilot project for mediterranean cities*, Edifir, Firenze 2008.

VALENTINI ANTONELLA, *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze 2005.

TREU MARIA CRISTINA, PALAZZO DANILO, *Margini descrizioni, strategie, progetti*, Alinea, Firenze 2006.

Riferimenti iconografici

Figure 1: Tratta da <http://www.green-link.eu/>.

Figura 2: Foto di Stefano Carrano

Figura 3: Elaborazione di Joulia Georgi

Figura 4,5 : Elaborazione di Enrica Dall'Ara e Matteo Zamagni

Figura 6: Immagine tratta dalla presentazione del seminario

Figura 7,8: Elaborazione di Enrica Campus e Pierpaolo Perra

Figura 9: Immagine tratta dalla presentazione del seminario

Figura 10: Progetto di Antonella Valentini

Testo acquisito dalla redazione nel mese di giugno 2008.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ Per maggiori informazioni si veda il sito www.interreg-medocc.info.

² Il libro a cura di Biagio Guccione, Andrea Meli, Giorgio Risicarì è in distribuzione gratuita e può essere richiesto alla Direzione Ambiente del Comune di Firenze all'indirizzo direz.ambiente@comune.fi.it.

³ La presentazione dei siti pilota e i casi studio sono pubblicati in Biagio Guccione, Andrea Meli, Giorgio Risicarì (a cura di), *Linking urban developments to green areas: an overview of good practices in Europe*, Edifir, Firenze 2008, anche in questo caso il volume potrà essere richiesto gratuitamente all'indirizzo direz.ambiente@comune.fi.it.

⁴ Il capofila del progetto è stato il Comune di Firenze con la Direzione Ambiente coordinata dal Dottor Giovanni Malin.

⁵ Per un approfondimento sul tema si confronti Antonella Valentini, *Progettare "paesaggi di limite"*, Firenze University Press, Firenze 2005.

⁶ Gruppo di lavoro e progettazione: Giuseppe Izzo, Stefano Carrano, Paolo Collepari e altri.

⁷ Gruppo di lavoro e progetto: Anastasia Botou, Joulia Georgi, Katerina Sotiropoulou e altri.

⁸ Il progetto coordinato da Laura Schiff, Maura Mingozi e Francesca Buroni è stato redatto da Enrica Dall'Ara con Matteo Zamagni.

⁹ Gruppo di lavoro e progetto: Antonio Carvalho, Elisabete Fortes, Luis Segua, Bruno Sales e altri.

¹⁰ Il progetto coordinato dalla Regione Sardegna per la quale hanno partecipato Giorgio Costa, Andrea Granitzio e Gainluigi Perra, congiuntamente alla Provincia di Oristano con Enzo Sanna e Valentina Caboi è stato redatto da Enrica Campus con Michele Ercolini e Debora Agostini, e Pierpaolo Perra.

¹¹ Gruppo di lavoro e progetto: Antonia Merlo, Martin Bestard Caldera, James Braybrooke, Nicolas Hughes e altri.

¹² Il gruppo di lavoro e progetto oltre che da Giovanni Malin e Maurizia Basti con altri dipendenti dell'ufficio è stato redatto da Biagio Guccione (Firenze nord-Ovest e Ripoli), Giorgio Risicarì (Torrente Mensola) e Andrea Meli (Argingrosso) con altri collaboratori.

¹³ Per la Regione Toscana hanno lavorato al progetto Clelia Mele, Francesco Caputo, Francesca Nerozzi e altri

¹⁴ Per il progetto *RiverLinks* si veda il numero 6/2006, per il progetto *LOTO* si veda il numero 4/2005 e per il progetto *Terre de Rivieres* si veda il numero 7/2007.